

---

# IL MONDO ALLA ROVESCIA

Dramma giocoso per musica.

testi di

Caterino Tommaso  
Mazzolà

musiche di

Antonio Salieri

Prima esecuzione: 13 gennaio 1795, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 249, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2014.

Ultimo aggiornamento: 06/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Fondazione culturale Antonio Salieri**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

**LA GENERALA**, di età avanzata ..... BASSO

**LA COLONNELLA**, amante di tutti ..... SOPRANO

**L'AIUTANTA** maggiore ..... MEZZOSOPRANO

**LA MARCHESA** ..... SOPRANO

**AMARANTO**, nipote della Generala ..... TENORE

**IL CONTE**, vagheggiato dalla Generala ..... BARITONO

**IL COMANDANTE** delle navi europee ..... BARITONO

**GIRASOLE**, modista ..... TENORE

**IL GRAN COLOMBO** ..... BARITONO

Damigelli.

Coro di Garzoni.

Coro di Bianchi colombi.

Coro di Fabbre.

Coro di Soldate e Soldati.

*La scena si rappresenta in un'isola.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Stanzino terreno ornato di buon gusto, corrispondente ad un orticello che si vede dalla porta di mezzo. Due porte laterali, sedie d'appoggio e tavolini.*

*Amaranto e vari Giovani amici suoi occupati in diversi lavori, vestiti con abiti non meno capricciosi che eleganti.*

[N. 1 - Introduzione]

(chi ricama, chi fa merletti, chi fila, chi sta disponendo ed annaspando. Amaranto seduto ad un tavolino orna di fiori e di veli un vago cappellino)

CORO

Lavoriam, che senza noia  
fa il lavoro passar l'ore;  
e dai lacci dell'amore  
egli sol ci può salvar.  
Il pennuto garzoncello,  
la sa lunga più d'un vecchio;  
e si fa chi gli dà orecchio  
presto o tardi corbellar.  
Lavoriam, che senza noia  
fa il lavoro passar l'ore;  
e dai lacci dell'amore  
egli sol ci può salvar.

## Scena seconda

*Detti, Girasole con una gran scatola di cartone.*

Recitativo

AMARANTO Girasole, che volete?

GIRASOLE Osservi l'eleganza

(tirando fuori dalla scatola un cappellino)

di questo cappellino. Ha mai veduto  
galanteria più bella?

AMARANTO Quanto val?

GIRASOLE Glielo invia la Colonnella.

AMARANTO (ponendosi le mani ai fianchi e facendo gesti femminili)  
 La Colonnella! A me! Per chi mi prende?  
 Per qualche pazzarello?  
 Regali a me? Tal torto  
 puol fare all'onor mio?  
 Ella mi piglia in fallo.

GIRASOLE I passi suoi giustifica  
 forse questo biglietto.  
 (gli presenta un biglietto)

AMARANTO Leggiam.  
 (lo apre e legge.)  
 «Mio bel galletto».  
 (Che confidenza è questa? In fra di noi  
 (lacera il foglio)  
 finisce in questo punto  
 ogni corrispondenza.)

GIRASOLE Non merita uno scherzo  
 d'accender tanto sdegno.

AMARANTO Un solo sguardo, un solo girar di ciglio  
 basta a macchiar d'onor il bianco giglio.

GIRASOLE Purtroppo questo è vero. Il nascer uomo  
 è pur la gran disgrazia!  
 Fortunate le donne! In noi delitto  
 è un sorriso, una sola  
 leggera inavvertenza.  
 E in esse quasi pregio è la licenza.

[N. 2 - Aria]

Girandole le femmine  
 lusingano, contrattano,  
 s'aggirano, s'appiattano,  
 subornano, insolentano,  
 si vantano, ed inventano:  
 non corrono pericolo,  
 ridicolo è l'articolo  
 per esse del pudor.  
 E gli uomini le barbare  
 con mille lacci affannano;  
 lor mille leggi intuonano.  
 Gli opprimono e condannano  
 al fuso ed al rossor.  
 (parte colla scatola per la porta a destra)

## Scena terza

*Amaranto, indi la Colonnella, che viene dalla porta a manca.*

Recitativo

AMARANTO Dote infelice all'uom diedero gli astri  
nel don della beltà; ma qui se n' viene  
l'ardita militare  
le si vieti l'ingresso;  
ma no: lasciam che venga.  
In questo modo a lei  
io potrò meglio dir i sensi miei.  
Sì così si faccia. Ho risoluto.  
(fa per partire)

LA COLONNELLA Ma quali carte al suol? Se non m'inganno  
il mio biglietto è questo.

AMARANTO Appunto; e questi ancor a quello unite  
che laceri vi rendo.

LA COLONNELLA Come?

AMARANTO De' fatti miei  
avrete signorina  
finito di vantarvi.

LA COLONNELLA (Il tempo è nubiloso; ma tornerà sereno.)

AMARANTO Uomini creduli  
a chi del vostr'onore  
la gemma confidate.

LA COLONNELLA Io non lo nego:  
di voi parlai. Chi ha il cor, com'io  
ripieno del caro affetto,  
altro non vede e d'altro  
a stento può parlar.

AMARANTO Vorrei, vi supplico,  
restar in libertà.

LA COLONNELLA (Egli m'ama, e con me si placherà.)

[N. 3 - Duetto]

Pietà, perdono  
mio bel tesoro:  
se mi scacciate,  
di duol mi moro.  
Non mi guardate  
con tal rigor.  
(vuol prenderlo per mano)

AMARANTO Io chiamo gente  
se in questa stanza  
così insistente  
restate ancor.

LA COLONNELLA Quei begli occhietti  
così furbetti  
dan certe occhiate  
che fan stoccate;  
e tutte a pungermi  
vengono il cor.

AMARANTO Che incanto è questo.  
Quei moti io sento.

LA COLONNELLA Vacilla e trema  
di già lo scoglio  
se mio lo voglio  
ei mio sarà.

AMARANTO Se più qui resto  
già mi seduce.  
Partiamo presto;  
partiam di qua.  
(partono)

## Scena quarta

*Piazza. In fondo porta della città. Da un lato abitazione della Generala con due Sentinelle alla porta, l'Aiutanta, e Soldate, indi Girasole.*

Recitativo

GIRASOLE Dite Aiutanta, è vero  
che in porto entrata sia la vostra Generala?

L'AIUTANTA Si dice che conduca,  
non so in qual modo a lei caduti in mano  
due giovani europei.

GIRASOLE Popoli favolosi io li credei.

L'AIUTANTA Gli uomini cosa fanno?  
Una vasta contrada  
bel fanciullo, è l'Europa; e se si vuole  
alle storie dar fede  
noi pur di là veniamo.

GIRASOLE Noi pur veniam di là?

L'AIUTANTA Narran le storie,  
che numerosa schiera  
d'ardite donne stanche  
di servile catena  
dieder le vele al vento  
e in quest'isola giunte  
poser quel giogo all'uom, ch'egli alle donne  
fa in Europa portar.

GIRASOLE All'uom soggette  
son le donne in Europa?

L'AIUTANTA E però più felici  
affabili, cortesi  
son con esse gli uomini europei,  
appunto qual, carino, io vi vorrei.  
(vuole scherzare con Girasole)

GIRASOLE Alla larga, alla larga  
men confidenza.

L'AIUTANTA Gli usi  
d'Europa seguitate;  
e gli uomini europei meco imitate.

[N. 4 - Aria]

Là corrono gli uomini  
appresso alle femmine  
là gli uomini spendono  
per far all'amor.  
Ma che? voi ridete?  
Eh? no 'l credete?  
La donna ritrosa  
con chi la corteggia  
lì sta vergognosa  
in guardia all'onor.  
L'uom ivi al suo piede  
si mira sovente,  
che chiede mercede  
d'un tenero cor.  
Deh gli usi seguite  
di quel bel paese  
lasciate cortese,  
lasciate il rigor.  
(esce dalla porta della città)

## Scena quinta

### *Girasole, indi la Colonnella.*

Recitativo

(s'odono tre tiri di cannone)

GIRASOLE Ma cos'è? Qual rumore?

LA COLONNELLA Dal forte alcuni tiri  
di cannone s'udir. Sicuramente  
sbarcò la Generala.

## Scena sesta

### *Detti, poi l'Aiutanta dalla porta: indi la Generala preceduta da schiera di Soldate seguita dal Conte e dalla Marchesa che rimangono indietro.*

[N. 5 - Coro]

CORO

Viva il fulmine di guerra  
delle armate il primo onor.  
Grande in mare e grande in terra  
è il suo brando vincitor.

Recitativo

LA GENERALA Conquistarci invitte, al cui valore  
treman le nostre audaci  
ostinate nemiche; eccovi alfine  
di ricche prede onuste ai patri Lari  
cinte d'alloro di crine. Ora Bellona  
onorato riposo al fin vi dona.

LA COLONNELLA Valorosa guerriera  
a quella nobile destra.

L'AIUTANTA A quell'invitto  
formidabil coraggio.

LA COLONNELLA Io me stessa tributo.

L'AIUTANTA Io rendo omaggio.

LA GENERALA Strana preda vi voglio  
far vedere mie care.  
Si avanzin gli stranieri.  
(Amiche del bel sesso son costoro  
sentiamo cosa dicono:)

LA COLONNELLA Quai bizzarri vestiti!

- LA GENERALA Son di sesso diverso  
due giovani europei. Smarrita nave  
li trasse in questi mari  
a un'isola vicina ove sbarcai;  
e nostra preda fur.
- LA COLONNELLA (Più che s'appressa  
più mi par di beltà vero portento.)
- LA GENERALA Solo in mirarlo  
liquefar mi sento.
- [N. 6 - Quintetto]
- IL CONTE (Esser parmi la civetta  
quando appare al chiaro giorno.  
Stanno tutte a me d'intorno  
i miei vezzi a vagheggiar.)
- LA COLONNELLA (Quanta grazia! Che figura!  
Che leggiadro portamento!)
- LA MARCHESA (Qual total sconvolgimento!  
Dove son? Parmi sognar.)
- LA GENERALA (Già l'ardita Colonnella  
a lui fece un risolino,  
giunto appena è il canarino  
che comincia ad uccellar.)
- LA COLONNELLA (alla Generala)  
Voi trovaste in esso quanto  
di più bello ha la natura;  
e con voi dell'avventura  
io mi deggio rallegrar.
- LA GENERALA Certamente ha molta grazia  
di guardarlo non si sazia;
- IL CONTE Voi con me troppo galante  
tutto in me trovate bello.  
Sarei tal se somigliante  
mi potessi a voi vantare.
- LA GENERALA Eh lasciamo i complimenti.
- LA COLONNELLA Complimenti non son questi;  
quel bel labbro, quei bei denti  
non son cose da lodar?
- LA GENERALA (Questa scena troppo dura:  
m'incomincio ad inquietar.)
- LA MARCHESA Dove son? Parmi sognar.
- LA COLONNELLA Quanto siete fortunata!

LA COLONNELLA E IL  
CONTE Ah la gatta è innamorata  
sempre all'erta, sempre guata.  
Sarà difficil il fargliela  
ma gran cose amor sa far.

LA MARCHESA (Per lui son le occhiate tenere,  
ei divenne qui una Venere.  
Me nessuno qui non cura;  
né saprei con chi parlar.)

L'AIUTANTA Dà di furto certe occhiate  
con maniera così bella  
che si può la Colonnella  
di far breccia lusingar.

LA GENERALA (Sin al gozzo son piena.  
Se tal gioco segue ancora  
con Pluton la mando a cena.  
Perché il vada a a vezzeggiar.)

Recitativo

LA MARCHESA (La donna in queste spiagge all'uom preval  
io non so se sia bene o sia male).

LA GENERALA (Onde la Colonnella  
ponga freno all'ardir per lui vogl'io  
dichiarar l'amore mio.)

IL CONTE Gonne, gonne, poi gonne... Ove celata  
sta la gente bracata?  
In casa rinserrata  
all'ago destinata?  
Io cucire non so;  
ma buono a qualche cosa anch'io sarò.

LA GENERALA Ad un abbietto stato  
non vi destina il ciel. Piacque al mio sguardo  
il vostro frontespizio  
e v'alzo al letto mio generalizio.

IL CONTE (Sto fresco.)

LA COLONNELLA Con entrambi  
io mi rallegra. Voi trovaste in lei  
una vera eroina: ella in voi trova  
un giovane avvenente.

IL CONTE Esser la mia volete  
cavaliera servente?  
(gli cade il fazzoletto: la Colonnella lo raccoglie e glielo presenta)

LA COLONNELLA Sarei troppo felice!

LA GENERALA Io non vivo alla moda. In casa mia  
non soffro cicisbee. Dimani intanto  
sulla nave sultana  
andrete a militar di qua lontana.

IL CONTE (Sono un boccon serbato alla befana.)

LA MARCHESA (Egli è l'Elena greca.)

LA COLONNELLA (Miei pensieri amorosi  
a consiglio di guerra.)

LA GENERALA Ad allestirvi  
per la partenza andate.

LA COLONNELLA Io spero a voi,  
se il destin non mi nega i suoi favori,  
la fronte coronar di nuovi allori.

[N. 7 - Aria]

A trionfar mi chiama  
un bel desio d'onore  
ne' gran perigli il core  
mi sento più infiammar.  
Son pronta al gran cimento,  
(oh quanto è caro e bello!)  
di già avvampar mi sento  
(m'intende il briconcello).  
Quel riso, e quell'occhiata  
dan dritto a una soldata  
di tutto avventurar.  
Ah se sperar mi lice,  
se mi seconda il fato,  
impresa più felice  
chi mai potrà vantar?  
Carino, carino, carino  
vo allestirmi, la tema calmate.  
(Sono vostra il mio core vi do.)  
Vado, vado, perché v'adirate?  
(Di vedervi la via troverò.)  
Ubbidisco, non mi fulminate.  
(Senza lui già più viver non so.)  
(parte)

## Scena settima

### *Detti, meno la Colonnella.*

Recitativo

LA GENERALA Ora passiamo  
nei nostri appartamenti, ove sarete  
rinchiuso e custodito.

IL CONTE Io chiuso? Figurarsi!  
Ah ah.

LA GENERALA Di che ridete?

IL CONTE Rido d'un sogno.

LA GENERALA Che sogno avete?

[N. 8 - Duetto]

IL CONTE Io sognai che in un serraglio  
mi tenea gelosa arpia,  
ma con certa furberia  
m'è riuscito di scappar.

LA GENERALA Io sognai che qui piantato  
m'avea certo Zerbinetto  
ma sorpreso, e a me condotto  
feci il naso a lui tagliar.

IL CONTE (Oh cospetto!)

LA GENERALA Il sogno è bello!

LA GENERALA E IL  
CONTE A partito mio cervello  
non lasciamci trappolar  
non lasciamci corbellar.

LA GENERALA Ma cosa mancavi?  
Dite, parlate.  
Il bell'umore  
con me non fate,  
che l'irascibile  
se in me si muove  
non so fin dove  
mi può portar.  
Non sono amabile?  
Dite, parlate!

IL CONTE Burlai finora.  
Siete adorabile,  
chi 'l può negar?

LA GENERALA                   Dunque almen datemi  
  un'occhiatina.

IL CONTE                         Son qua mio zucchero,  
  son qui mia Nina.

LA GENERALA                   Caro...

IL CONTE                         Se l' crede

LA GENERALA                   E mio sarete?

IL CONTE                         Bella mia bruna,  
  chi tal fortuna  
  puol rifiutar?

LA GENERALA                   A miei sponsali,  
  fra lieti suoni,  
  bombe, e cannoni  
  vo' far sparar.

IL CONTE                         (Il mio romanzo  
  finisce male;  
  di questo pranzo  
  dovrò mangiar.)

(terminato il duetto la Generala e il Conte entrano nel portone ove sono le due sentinelle che presentano l'armi, e le soldate partono con marcia)

## Scena ottava

### *La Marchesa sola.*

Recitativo

Sono rimasta sola  
non havvi chi mi badi  
chi mi dica un sol detto. I pochi uomini  
che fur da me veduti  
nel costeggiar quest'isola;  
appena mi guardaro.  
Cos'è avvenuto? L'uom in questi climi  
perde quella tendenza  
che alle donne lo porta? Oppur la stessa  
non è la donna? Femminil bellezza  
l'attrattive qui perde, e non s'apprezza.

Che farò? Che sarà mai?  
Qual bizzarro strano evento!  
Quanto miro, e quanto sento,  
tutta m'empie di stupor.  
Riflettendo a' casi miei  
forse piangere dovrei:  
ma la cosa è sì ridicola,  
che minora il mio dolor.

## Scena nona

*Magnifica sala dell'abitazione della Generala con porta nel mezzo  
corrispondente agli appartamenti del Conte.*

*Amaranto con una borsa da lavoro appesa al braccio manco, poi  
Girasole con canestrino sotto il braccio. Amaranto esce facendo fresco  
col ventaglio, passeggia e lavora.*

Recitativo

AMARANTO Dove andate?

GIRASOLE                                   Allo sposo  
questo canestro io porto,  
che all'uso del paese or sta vestendosi.  
Entro il suo gabinetto.

AMARANTO Lo sposo vi par bello?

GIRASOLE                                   È un bel brunetto.  
Ha due begli occhi, e già la Colonnella  
trova i vezzi stranieri  
non indegni d'affetto.

AMARANTO La Colonnella!

GIRASOLE                                   Almen ciò mi fu detto.

AMARANTO Ignara! Menzognera!  
Ingannarmi in tal modo?  
Raccontami, favella.

GIRASOLE Mi perdoni, ma parmi  
ch'ella in collera sia. Parlai, credendo  
ch'ella più non la curasse.

AMARANTO No, in collera non son, te ne assicuro.  
Dì pur su. Non temer, più non la curo.

[N. 10 - Aria]

Non temer ch'io sia sdegnato,  
 parla pur liberamente,  
 son affatto indifferente  
 dispiacer non mi puoi dar.

(Infelice sventurato  
 nato son per sospirar.)

Dunque a quello che si dice  
 essa a lui fa la sua corte?  
 Menzognera traditrice  
 vo' insegnarti ad ingannar.

Ah se l'avessi  
 fra le mie mani  
 vorrei straziarla  
 a brani a brani  
 in mille bricioli  
 la vorrei far.

(rompe il ventaglio imitando le collere femminili e parte)

## Scena decima

*Girasole, poi il Conte s'avanza con vari Damigelli che terminano di vestirlo.*

Recitativo

GIRASOLE Non vorrei, che facesse  
 nascer qualche bisbiglio. Quel fanciullo  
 di gelosia sdegnato, e indispettito.  
 Ma lo sposo s'avanza.  
 Oh quanto egli è mai bello in quel vestito!

[N. 11 - Aria]

IL CONTE

(con uno specchio)

Il labbro è di cinabro:  
 vezzoso è questo ciglio,  
 e l'isola in periglio  
 io veggo al suo fulgor.

Recitativo

(ai damigelli) Basta, basta, miei cari.  
 Tutto va bene, e tutto  
 è d'un gusto squisito.

GIRASOLE Di farle riverenza  
 è permesso al modista?

IL CONTE Avanzate. Che chiude  
di bello quel canestro?

GIRASOLE Cosa a lei destinate.  
(apre il canestrino)

IL CONTE Veggiam cos'è quel nastro?

GIRASOLE Questo nastro la notte in sul farsetto  
adorna all'uomo il petto.

IL CONTE E chiamasi?

GIRASOLE «Deliquio delle femmine».

IL CONTE Il nome è superbissimo.  
E questa mussolina,  
modista mio, cos'è?

GIRASOLE È un genere di cuffia  
custode del tuppé.

IL CONTE E come in grazia chiamasi?

GIRASOLE Si chiama «Occhio di Venere»!

IL CONTE Pulito! Occhio di Venere!  
E questa fascia?

GIRASOLE Questa  
si chiama: «Lega cuori».

IL CONTE Son belli, squisitissimi  
i nomi ed i lavori.

GIRASOLE Signor, se me 'l permette,  
allacciar gliela voglio.

IL CONTE Fate, modista, fate.

GIRASOLE Essa la vita  
(ponendogli la fascia)  
rende più snella, e l'assottiglia in cinta.  
Oh come ben le sta! Le sta dipinta.

GIRASOLE E DAMIGELLI

Ei fa onor al suo vestito.  
Tanta grazia è un vero incanto:  
sopra ogn'altro ei porta il vanto:  
tanta grazia alcun non ha.

## Scena undicesima

*Detti, e la Marchesa.*

Recitativo

- LA MARCHESA Entrar non è permesso?  
(ai damigelli che non la lasciano entrare)
- IL CONTE A lei, nulla temete,  
non vietate l'ingresso.
- GIRASOLE Può entrar senza periglio.  
Noi siamo in sei.
- IL CONTE (Or vendicar mi voglio  
de' suoi lunghi disprezzi; e far che vegga  
più non trovando qui né amor, né stima,  
che tutti i pregi suoi stavan nel clima.)
- LA MARCHESA Conte, studiar fa d'uopo  
un qualche stratagemma  
per fuggir queste arene.
- IL CONTE Io poco studierò, perché sto bene.
- LA MARCHESA Ma non vi vergognate  
di lasciarvi vedere  
ornato in tal maniera,  
con tutti quei cincigli?
- IL CONTE (come sopra senza mai guardar la Marchesa)  
Qui nello stato io sono  
delle donne europee.
- LA MARCHESA Consigliatevi un poco  
colla sana ragione.
- IL CONTE Ella mi dice ch'io  
da saggio mi conduco.
- LA MARCHESA Da saggio?
- IL CONTE Ne' passeggi europei  
trasportiamci per poco, e là si miri  
quel che fanno le donne.
- GIRASOLE (Ascolto volentieri.)

IL CONTE Quante, meco osservate,  
 quante caricature. Un gran cimiero  
 là torreggiando gira.  
 Si può veder di peggio?  
 Eppure ha intorno  
 numeroso corteggio... E chi è cagione  
 a quel garzon di tanta amara pena?  
 Eccola. È quella, che con  
 lungo strascico  
 lì ghigna, e si dimena.

GIRASOLE (Qui rappresenta l'uom la stessa scena.)

IL CONTE Quell'altra dal carminio  
 ha in prestito il colore:  
 eppure per quella langue quegli e more.  
 Gli uomini saran pazzi  
 amando cose tali;  
 ma le donne son sagge ed han ragione  
 di far ante pazzie,  
 se questi son i pregi  
 che le innalzano al soglio,  
 io qui son donna, ed imitar le voglio.

[N. 12 - Aria]

Per amor io sospirai:  
 ben lo sanno tante belle.  
 Vi lasciavi quasi la pelle  
 or mi voglio vendicar.  
 Di regnar cessate omai  
 quei bei rai diventan occhi.  
 Gli occhi miei diventan rai  
 che far denno delirar.  
 Era appena a me permesso  
 di bacciar a voi la mano:  
 con ragion nel modo istesso  
 io vi vo' contraccambiar.  
 (parte)

## Scena dodicesima

*La Marchesa sola.*

Recitativo

Ah quale è il nostro stato!  
 Ah dove, o donne, il nostro merto è andato!  
 (parte)

## Scena tredicesima

*Giardino. In fondo appartamento del Conte con porta praticabile. Lateralmente loggia parimenti praticabile. A destra un cespuglio, a manca una fontana. Nel mezzo una statua. Da un lato in fondo rastrello dal quale s'esce dal giardino.*

*La Marchesa che esce dall'appartamento e due Damigelli che l'accompagnano fino alla porta. Poi l'Aiutanta.*

LA MARCHESA (ai damigelli che tornano indietro dopo averla accompagnata fino al rastrello)

Esco: non m'insultate  
mi scaccian come fossi  
un cicisbeo furtivo.  
Dove son capitata! Il Conte solo  
il mio stato infelice  
potrebbe raddolcir. Ma par, ch'ei voglia  
farmi sentir il peso  
della sua noncuranza.  
E più che ogni altra cosa  
quell'aria sprezzatrice,  
confesso, il mio destin rende infelice.

[N. 13 - Finale I]

Voi che invano notte, e giorno  
sospiraste a me d'intorno,  
qui venite, e vi vedrete  
da' suoi scherni vendicar.  
Se mai riedo al patrio suolo  
io sarò con voi cortese  
or che noto m'è qual duolo  
è il vedersi disprezzar.

L'AIUTANTA

Pure alfin t'ho ritrovata.

LA MARCHESA

Cosa vuoi?

L'AIUTANTA

Tu sei soldata.

LA MARCHESA

Ma chi credi ch'io mi sia?

L'AIUTANTA

Vagabonde qui non soffronsi:  
non far meco la restia.  
O la guardia fo chiamar.

LA MARCHESA

Conte... Conte... Aiuto... Aiuto.  
Deh, venite in mia difesa.  
(verso gli appartamenti)

L'AIUTANTA

Presto andiam.



LA COLONNELLA	Ardir s'avanzi il piede, le audaci Amor seconda: ma tranquillo in un dolce riposo lì non dorme l'amato mio sole? Quant'è caro!... Quant'egli è vezzoso!... Sembra fatto per mano d'Amor.
IL CONTE	(Brutta strega...) Vezzosa guerriera... (Vanne, scostati...) A me t'avvicina.
LA COLONNELLA	Di me sogna. La bella manina piano piano gli voglio bacciar.
IL CONTE	Chi risvegliami? Dove son io?
LA COLONNELLA	Zitto! Zitto! Bell'idolo mio.
IL CONTE	Sogno ancora! Vien qua, t'avvicina,
LA COLONNELLA	Caro, caro...
IL CONTE	Carina, carina...
LA COLONNELLA E IL CONTE	Quella morbida bella manina mille volte ti vo' ribacciar.

## Scena sedicesima

### *Detti e Amaranto dall'appartamento.*

AMARANTO	Brava, bravissima signora mia: narrar io voglio tutto a mia zia.
LA COLONNELLA	Deh vi scongiuro, mio bel garzone, non siate in collera senza ragione.
AMARANTO	Ho visto tutto, mi meraviglio.
IL CONTE	È così brutto questo mio ciglio, che sia stupore s'io destò amore? A ogni altro eguale esser mi par.
AMARANTO	Oh in ver la nobile vaga figura!
IL CONTE	In cosa fecemi torto natura?

AMARANTO	Bello, bellissimo! Che bel bocchino!
IL CONTE	Caro, carissimo! Che bel nasino!
IL CONTE E AMARANTO	Quel vago ciglio nessun invero senza periglio non può mirar.
LA COLONNELLA	Deh siate buoni, vaghi garzoni e l'ira in seno fate cessar.

## Scena diciassettesima

### *Detti e Girasole.*

GIRASOLE	Correte, scappate, che qui vostra zia se n' vien sospettosa per farvi la spia: fuggite, o cercate d'andarvi a celar. (rientra nell'appartamento)
----------	--

## Scena diciottesima

### *La Colonnella, Amaranto, il Conte poi la Generala.*

LA COLONNELLA, AMARANTO E IL CONTE	Se siamo veduti siam tutti perduti. Ma dove m'ascondo? Ahimè mi confondo; ahi! Dove in qual parte mi posso appiattar.
--	--

(si nascondono tutti e tre. Amaranto dietro un arbore a destra, la Colonnella dietro un gran vaso. Il Conte si agguatta dietro un cespuglio, il quale sarà sì basso che non potrà nascondere una persona che stia in piedi)

LA GENERALA	Qui v'era un gran strepito, e alcun non v'ha: son corta di vista, ma sorda non già. Cerchiamo un po'... ah... (scoprendo Amaranto)
AMARANTO	Ahimè!...

LA GENERALA Qui che fate?

AMARANTO  
(con timidezza) Sto a prendere dell'aria.

LA GENERALA Con chi parlavate?

AMARANTO Parlava da me.

LA GENERALA Da voi? Da voi solo?  
Facendo più voci?  
Davver mi consolo,  
bravissimo, affé

LA COLONNELLA Ahimè... se n' vien qui...  
(lascia il vaso e si nasconde dietro il cespuglio)

LA GENERALA Da voi? Ma chi è... Ih!  
In questo giardino  
qual bella mia sorte?...

LA COLONNELLA Mi trasse il dovere  
di farvi la corte.

LA GENERALA Ma lì rannicchiata  
perché in quella guisa?

LA COLONNELLA Dall'ombra invitata  
li stavami assisa.

LA GENERALA Che siavi un sedile.  
Lì dietro non so.  
Vegghiamolo un... oh!  
(scoprendo il Conte)

Ah sfacciata, senza onore  
qui nascosti che tramate?  
Proverete il mio furore,  
e il rigor che meritate.  
Gente... schiave... son furente...  
Gente... schiave... schiave... gente...  
(sortono alcune schiave)

LA GENERALA Vi consegno quei sfrontati,  
sieno meco strascinati  
per punirli come devesi  
ora gli ordini vo a dar.  
Voi, signora, poi cessate  
la mia casa d'onorar.  
(entra nell'appartamento)

## Scena diciannovesima

*La Colonnella, Amaranto, il Conte, e Schiave.*

LA COLONNELLA, AMARANTO E IL CONTE	Qual sorpresa, ahimè, fatale! Aver parmi la terzana! Orsa par che uscì di tana i suoi figli a vendicar.
--	--

## Scena ventesima

*Atrio nel ritiro de' Casti Colombi, con porta praticabile nel mezzo posta sopra vari gradini.*

*Il Conte ed Amaranto. Soldate all'intorno, che all'alzarsi della tenda s'avanzano alcuni passi, e tutte ad un tempo battono l'asta in terra.*

IL CONTE	Dove siam... Che luogo è questo? In qual parte ci conducono!
AMARANTO	Dei colombi riveribili al soggiorno qui si va.

## Scena ventunesima

*Detti, la Colonnella, la Generala e Girasole.*

LA COLONNELLA	Son qui gli sventurati la lor pena in me si sente.
LA GENERALA	(Qui v'è ancor la Colonnella: ho piacer che sia presente.)
LA COLONNELLA E GIRASOLE	Qui serrati non m'inganno essi vanno a terminar.
IL CONTE	Ma chi veggo! Chi s'avanza?
AMARANTO	Chi ci viene a incolombar.
TUTTI	Nel silenzio del soggiorno, nel dolor del caro bene, freddo ho il sangue nelle vene. Sento il core a palpitar.

(s'apre la porta, che sta dirimpetto, e vedono sortire i casti colombi, che accompagnano il gran sacerdote)

## Scena ventiduesima

### *Detti, il Gran colombo e i Casti colombi.*

LA GENERALA	Questi giovani impuri a te consacro venerabil barbon, che sei custode di questo luogo sacro; tuffali entrambi tu nel tuo lavacro.
IL GRAN COLOMBO	Colombon, che qui presiedi all'onor di queste mura, Colombon, ora a' tuoi piedi ci veniamo ad umiliar.
CORO DI CASTI COLOMBI	Colombon, che qui presiedi all'onor di queste mura, Colombon, ora a' tuoi piedi ci veniamo ad umiliar.
(nel tempo che si canta questo coro vengono portati al gran sacerdote due candidi vestiti)	
LA COLONNELLA E LA GENERALA	Questo canto s'è devoto, a dispetto del mio sdegno, in me desta un certo moto, che mi sforza a sospirar.
IL GRAN COLOMBO (al Conte)	Il vestito che vi metto ricevete con rispetto.
IL CONTE	Barbonaccio maledetto, io due mesi dentro un letto con due pugni ti fo star.
LA GENERALA	Temerario, irriverente...
IL CONTE	Mi credete far timore. (comincia a tuonare)
AMARANTO E GIRASOLE	Zitto... Zitto... Qual rumore!...
LA COLONNELLA E L'AIUTANTA (alla Generala)	Non vi state ad agitar.
IL GRAN COLOMBO	Profanato è questo loco: acqua il ciel minaccia e foco qualche gran disavventura sto tremando ad aspettar.
(si oscura la scena, lampeggia, e tuona)	
AMARANTO E GIRASOLE	Qual orrenda notte oscura all'intorno si diffonde!
LA COLONNELLA E L'AIUTANTA	Tremo, ahimè! Per la paura, ed appena so parlar.

IL GRAN COLOMBO E  
CORO

Colombon al reo perdona  
non volerci subissar.  
Preparata sta la folgore,  
tetro il ciel lampeggia, e tuona.  
Già l'orecchio mi rintrona;  
sento l'atrio vacillar.

IL CONTE

Questo è un nembo naturale  
come venne, non temete  
senza farci verun male  
lo vedrete ancor passar.

(il Conte ed Amaranto, accompagnati dai casti colombi, si incamminano verso la porta di mezzo; gli altri  
sortono confusamente dalle parti laterali)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Piazzetta dell'Arsenale. In un angolo in fondo fucina dove si lavorano armi d'ogni genere. Nel mezzo ponte levatoio con Sentinelle di qua e di là. Nella piazza monti di grosse palle di ferro, cannoni, bombe, etc. La Generala e coro di Fabbre, parte lavorando nella fucina, parte fuori della porta.*

[N. 14 - Coro]

CORO

Sull'incudine sonora  
fabbrichiam di guerra i fulmini,  
e la man che li lavora  
serva il regno ad ampliar.

## Scena seconda

### *Dette e Girasole.*

Recitativo

GIRASOLE Dal ritiro, eccellenza,  
de' colombi qui vengo, ed un biglietto  
reco dell'europeo.

LA GENERALA Più non mi curo  
di saper s'egli vive.

GIRASOLE Dunque indietro.

LA GENERALA No, udiam quello che scrive.

GIRASOLE (La poverina è cotta.)

LA GENERALA «*L'europea reclutata*  
(legge) *all'armi non avvezza,*  
*per esser rilasciata*  
*a me si volse al suo dolore in preda,*  
*ond'io presso di voi grazia interceda.*  
*So che vi sembro infido»...*  
Sembro? Sembro? Sfacciato!

Continua nella pagina seguente.

LA GENERALA «Sdegnata vi conosco; eppur per lei  
ardisco di pregarvi; e a un tempo stesso  
io vi avverto mia gioia»...  
Mia gioia!... Temerario!  
«Io vi avverto, mia gioia,  
che il ritiro m'annoia.»  
Ti annoierà per molto.

GIRASOLE Qual risposta, eccellenza?

LA GENERALA Dagli quella che vedi.  
(lacera il foglio)

GIRASOLE Or son sicuro  
che la grazia richiesta  
non gli sarà negata.

LA GENERALA Perché?

GIRASOLE Perché con lui troppo è sdegnata.

## Scena terza

### *Dette, poi la Colonnella.*

LA GENERALA M'indovina costui. Debil io sono  
contro l'armi d'Amor. La chiesta grazia  
gli accorderò? Che giova far contrasti?  
Già sento che non ho valor che basti.  
Caporala, sia libera  
la giovane straniera.  
Spento è il mio sdegno, e son per lui qual era.

(la Caporala parte)

LA COLONNELLA La passata tempesta a queste sponde  
sospinse ignote vele. Il Comandante  
a terra pose il piede  
da molti cinto, e di parlarvi ei chiede.

LA GENERALA Nella sala d'udienza...  
Ma no nell'arsenale ove noi siamo.  
Venga questo introdotto  
navigator altero.

## Scena quarta

*Dette e il Comandante dal ponte accompagnato da vari Ufficiali  
s'avanza al suono d'una marcia.*

IL COMANDANTE Ringrazio la mia stella  
che in questi mari ignoti  
trasse il nostro naviglio. Io non avrei  
veduto senza quella  
cose sì belle e tanto  
scoperto alto valor nel vostro sesso.

LA COLONNELLA Nel qui vedervi noi diciam lo stesso.

LA GENERALA Qual ragion ci procura  
il piacer di vedervi in queste mura?

IL COMANDANTE Furo due miei miei compagni  
da voi raccolti, o presi.  
Vi piaccia comandar che a noi sian resi.

LA COLONNELLA Essi sono sua preda.  
E i suoi diritti offende,  
se alla vostra domanda ella li rende.

LA GENERALA Risponde bene, e tale  
è il sentimento mio.  
(alla Colonnella)  
Ma ne' miei fatti so risponder io.

IL COMANDANTE Alla forza dell'armi  
dunque li renderete.

LA GENERALA Mirate questo loco,  
che da lunge il terror sparge e diffonde,  
che sprezziam le minacce ei vi risponde.

[N. 15 - Quartetto]

IL COMANDANTE Voi nemico mi volete?  
Me ne vo dunque di qua.  
Ma a momenti scorgerete  
bombardata la città.

LA GENERALA, LA COLONNELLA E L'AIUTANTA Osservate, rimirate  
la risposta è scritta là.  
(accennando le bombe e i cannoni)

IL COMANDANTE La richiesta ingiusta preda  
a' miei preghi si conceda  
resistenza non mi fate:  
non facciamo ostilità.

LA GENERALA, LA  
COLONNELLA E  
L'AIUTANTA

Osservate, rimirate  
la risposta è scritta là.  
(accennando alle bombe e ai cannoni)

IL COMANDANTE

Paventate...  
La richiesta ingiusta preda  
a' miei preghi si conceda  
resistenza non mi fate:  
non facciamo ostilità.

LA GENERALA, LA  
COLONNELLA E  
L'AIUTANTA

Ah, ah, ah.

IL COMANDANTE

Mi beffate.

LA GENERALA, LA  
COLONNELLA E  
L'AIUTANTA

Ah, ah, ah.

IL COMANDANTE

Giuro a Marte! Quelle risa  
diverranno amari pianti.  
Tutta in foco in pochi istanti  
scorgerete la città.

(le fabbre battono l'incudine come nell'introduzione dell'atto)

LA GENERALA, LA  
COLONNELLA E  
L'AIUTANTA

Quante volano faville  
da quel ferro ardente, e rosso  
tante in campo a mille a mille  
quell'acciar volar ne fa.

(il Comandante parte col suo séguito)

## Scena quinta

### *Dette.*

Recitativo

LA COLONNELLA

Or il maggior periglio  
sta sopra queste mura; e forse adesso  
qui potrà più che altrove  
la mia spada giovar.

LA GENERALA

Qui basto io sola.  
Doman farete vela. A me la fronte  
circondi pur la vostra Durlindana  
di nuovi allori, ma da me lontana.  
Quel giovane, signora,  
ve 'l dico in chiari accenti  
non è pane che sia pei vostri denti.  
(parte)

## Scena sesta

### *L'aiutanta sola.*

Se avessi da scommettere,  
io per la Colonnella  
scommetterei. Nell'amoroso impero  
vidi sempre finora,  
che, trovando d'amor benigno orecchio,  
il giovane la fa tener al vecchio.

[N. 16 - Aria]

Cosa giova l'aver spirito  
e maniere buone e belle?  
Quando sono in grinza pelle  
sono vane qualità.  
Se fra mezzo ai capei neri  
se ne veggono d'argento,  
mesto allor, e malcontento  
perde Amor l'ilarità.  
Cosa giova l'aver spirito  
e maniere buone e belle?  
Ma se l'occhio è vivo e bello,  
il capello riccio e biondo,  
ride Amor d'umor giocondo,  
e ogni dono allor ci dà.  
Cosa giova l'aver spirito  
e maniere buone e belle?

## Scena settima

*Camera della Generala con disegni di fortificazioni. Modelli di bombe,  
eccetera. Sopra un tavolino fiasco di vino e lumi.  
La Generala fuma con alcune Ufficiale.*

Recitativo

LA GENERALA No, non avranno a dir que' barbutelli  
di avvicinarsi a queste nostre mura.  
E lor difesa sia la lor paura.  
(le ufficiale partono)

## Scena ottava

*Detta che fuma e beve e l'Aiutanta.*

L'AIUTANTA In questo istante dal ritiro giunti  
i due giovani son.

LA GENERALA Alle sue stanze  
sia condotto Amaranto.  
Passi a me lo straniero.  
(l'Aiutanta parte)

Viva il mio bene.  
(beve)  
D'amoroso foco  
tutta in volto mi tingo.

## Scena nona

*Detta colla pipa alla bocca e col bicchiere in mano e il Conte.*

IL CONTE (Oh che quadro fiammingo!)

LA GENERALA Venite: vinse Amore.  
Della mia debolezza io mi vergogno,  
ma vi perdono, e abbraccio.

IL CONTE (Adesso io sogno!)

LA GENERALA Di mia bontà sorpreso  
voi restate sospeso.  
Via, quel che stato è stato;  
sedete mio carino.

IL CONTE Siedo come vi piace.

LA GENERALA Alla vostra salute!  
(beve)  
Al sommo grado di piacere attingo.  
(bevendo, e fumando)

IL CONTE (Oh che quadro fiammingo!)

LA GENERALA Con pompa questa sera celebrate  
saran le nostre nozze. Oh quanto mai  
sì bell'istante agogno  
mio caro piccioncino.  
(accarezzandolo)

IL CONTE (Oh certo io sogno!)

LA GENERALA Saran miei quegli occhietti;  
sarà mio quel visino.  
(vuol toccargli la faccia: il Conte si allontana)

IL CONTE Non siamo sposi ancor. (Oh me meschino!)

LA GENERALA Mi parete un po' mesto.

IL CONTE Alla catena  
penso del matrimonio.  
Egli schiavi ci fa.

LA GENERALA Noi tali siamo.  
E vostra schiava io sono già dacché v'amo.  
Questo core... che sento!

[N. 17 - Serenata]

*S'odono degli strumenti nel giardino.*

Quai suoni son questi?  
Forse la Colonnella? Ora l'aggiusto.  
(parte)

IL CONTE Cosa pensa di fare?  
Corriamo alla finestra  
questo senza alcun fallo  
è della Colonnella  
un omaggio a' miei vezzi.  
Ma qual rumor!

LA GENERALA Indegne,  
(dal giardino) fuggite invano.

IL CONTE La voce  
della befana. Fuggono gl'istrumenti;  
(guarda di nuovo per la fessura della finestra)  
e la vecchia l'insegue.  
Non molto fortunata  
è la mia cicisbea  
nell'amorose imprese.

## Scena decima

### *Il Conte, la Colonnella.*

LA COLONNELLA Mio sol!...

IL CONTE Che veggo!...

LA COLONNELLA Astuta Amor mi rese.

Feci girar più maschere con suoni  
sotto questi balconi,  
onde la Generala,  
come accade, sdegnata  
per inseguirle uscisse fuor di casa,  
e fosse a me permesso  
un sol momento vagheggiarvi appresso.

IL CONTE                    Il più felice istante  
                                 della mia vita è questo.

LA COLONNELLA            Pace quest'alma amante  
                                 lunge da voi non ha.

IL CONTE                    Quel ciglio è sì vezzoso.

LA COLONNELLA            Quel labbro corallino  
                                 rubato m'ha il riposo,  
                                 e delirar mi fa.

LA COLONNELLA    Ahimè! La Generala.

IL CONTE                    In questo gabinetto  
                                 entrate presto presto  
                                 e poi lasciate a me cura del resto.  
                                 (la nasconde nel gabinetto)

## Scena undicesima

### *Il Conte, la Generala.*

LA GENERALA            Fuggite son le perfide  
                                 son certa che fra loro  
                                 la mia rivale istessa...

IL CONTE                    Se sulla Colonnella  
                                 cade il vostro sospetto,  
                                 per certo non errate.  
                                 In fretta in fretta  
                                 io la vidi fuggir. Ardimentosa!  
                                 A me una serenata!  
                                 Ad un giovine onesto, a un vostro sposo!  
                                 Non la so più soffrir. Se voi mi amate  
                                 punirete l'audace.

LA GENERALA            Questo sdegno, ben mio, quanto mi piace!  
                                 Non tenete, l'ardita  
                                 sarà da me punita.

Alle nozze questa sera  
noi vogliamo star allegri;  
colla cara mia mogliera  
fra vin bianchi, e vini negri  
vuò nel conto far intendere  
la mia rara abilità.

Due canzoni ho di bel conio  
fatte sopra il matrimonio;  
ve le voglio far sentire.  
Sposa cara, state a udire.  
Questa sera dirò quella,  
che più bella vi parrà.

LA GENERALA

Sì cantate. (Che sembante!)

IL CONTE

(Sono in pena per l'amante.)  
Ascoltate, e quegli occhietti,  
ritenete attenti qua.  
Se una moglie vecchia e scaltra...

LA GENERALA

Non mi piace; sentiam l'altra.

IL CONTE

La seconda meglio andrà.

Canarino in gabbia chiuso,  
finché ha il gatto a sé vicino  
in un picciol cantoncino  
chiotto chiotto se ne sta.  
Ma se al fine il gatto altrove  
gli occhi, e i passi alquanto muove,  
esce presto, presto fuori,  
e ritorna in libertà.

(batte il piede, la Colonnella a suo tempo esce e fugge)

LA GENERALA

Caro! Caro! Un canarino  
così ben cantar non sa.  
Ma veruna analogia  
non ha ciò col matrimonio.

IL CONTE

Anzi molta, vita mia:  
ma se voi non la trovate,  
nella terza vi sarà.  
Di gioia e di contento  
mi brilla in seno il core.  
Deh segui, o dolce Amore  
due cori a consolar.

LA GENERALA E IL CONTE

Oh questa sì l'intendo,  
e voglio, o mio bel sole,  
sol questa a tutte l'ore  
anch'io con voi cantar.  
Di gioia e di contento  
mi brilla in seno il core,  
deh segui, o dolce Amore,  
due cori a consolar.

(il Conte parte)

## Scena dodicesima

*Giardino. In fondo appartamento del Conte. Da un lato logge con griglie che si possono alzare, dall'altro rastrello. Amaranto sulla loggia, indi la Marchesa dal rastrello cantando e lavorando.*

Recitativo

LA MARCHESA I gran preparativi  
per le nozze del Conte!  
Ridicolo è del pari  
il suo destino, e il mio.  
Condannato ei si vede  
d'una vecchia agli amplessi. Io non ritrovo  
chi un'occhiata mia dia. Senz'un amante  
passerò dunque i giorni? I primi passi  
qui far deve la donna.  
Io la prima? Risolversi bisogna  
a far quel che fan le altre.

AMARANTO Colei, che qui s'aggira  
è certo l'europea.

LA MARCHESA Se non m'inganno  
là della Generala  
siede il nipote al fresco,  
s'incominci. Veggiam, se ci riesco.  
Bel garzon.

AMARANTO Che volete?

LA MARCHESA Dirvi che per voi peno.

AMARANTO Così parlano tutte.

LA MARCHESA Una cosa importante  
confidarvi vorrei.

AMARANTO Favellate.

LA MARCHESA Potrebbe alcun sentire;  
discendete un momento.

AMARANTO Io non vorrei che aveste  
qualche mala intenzione.

LA MARCHESA Il vostro sdegno  
mi punisca se rea  
sarò di troppo ardire.

AMARANTO Ebben mi fido. (Udiam quel che vuol dire.)  
(discende)

LA MARCHESA Ambo infelici  
per diversa ragione  
in quest'isola siam.

AMARANTO Misero certo  
poss'io chiamarmi.

LA MARCHESA Amor, entrambi, o caro  
se mi corrispondete  
può renderne felici.

AMARANTO Come?

LA MARCHESA Da questo lido  
sta non lunge ancorato  
un naviglio europeo. Fu de' suoi doni  
nella mia patria meco  
liberal la fortuna, e voi mio sposo  
di me signor sarete, e de' miei beni  
se fuggir meco osate.

AMARANTO Che mai mi proponete!

LA MARCHESA Io vi propongo una vita felice.  
Ardir.

AMARANTO E come mai  
come fuggir di qua?

LA MARCHESA La Generala  
le mura e la fortezza  
recoisi a visitar. Questo momento  
scelse la Colonnella  
per rapir l'Europeo che della fuga  
mi fece confidenza. Il loro esempio  
da noi si segua. In fondo al gran viale  
v'attendo fra brev'ora.

AMARANTO Di sicurezza un segno  
bramo da voi...

LA MARCHESA Vi do la mano in pegno.  
(parte Amaranto)

[N. 20 - Aria]

Quando più irato freme  
 quando minaccia il mar,  
 stragi funeste,  
 tornar d'amica speme  
 può un raggio a balenar  
 tra le tempeste.

## Scena tredicesima

***Bagni diroccati fra le rovine de' quali si vede il mare. Notte, e luna. Due barche in fondo e varie Barcaiule che cantano il seguente coro; poi la Colonnella, il Conte, indi Amaranto e la Marchesa, tutti frettolosamente.***

[N. 21 - Barcarola e quintetto]

CORO DI MARINARE

Tranquilla e placida,  
 all'aria bruna,  
 chiama la luna,  
 l'onde a solcar.

LA COLONNELLA

Al mar si vada  
 lo schiffo attende  
 quella è la strada  
 che guida al mar.

IL CONTE

Al mio romanzo  
 mancava il fatto,  
 che di me un ratto  
 s'avesse a far.

AMARANTO

Sì, sì ad amore  
 già tutto cede,  
 no indietro il piede  
 non so tirar.

LA MARCHESA

Nel mio romanzo  
 mancava il fatto  
 che da me un ratto  
 s'avesse a far.  
 Al mar si vada  
 lo schiffo attende  
 quella è la strada  
 che guida al mar.

LA COLONNELLA, LA  
 MARCHESA, IL CONTE  
 E AMARANTO

Amor, che in sen m'infondi  
 sì vivo, e dolce ardor,  
 la fuga mia secondi,  
 Amor, il tuo favor.

## Scena quattordicesima

### *Detti, la Generala e Soldate.*

LA GENERALA

Non vi seconda Amore,  
 vi do la mia parola;  
 la mia presenza sola  
 di ciò vi può accertar.

LA COLONNELLA

Pria di tormi il caro oggetto  
 tormi il core si dée dal petto.  
 (snuda la spada)

LA GENERALA

Sì di Lete, se volete  
 vi fo l'onde valicar.  
 (snuda parimenti la spada)

IL CONTE

La infilzasse!

Insieme

AMARANTO

Io tremo tutto

LA MARCHESA

Io tremo tutta.

LA GENERALA

Para questa.

LA COLONNELLA

Para questa.

AMARANTO E LA  
 MARCHESA

L'una o l'altra morta resta.  
 Io mi sento, oh dio, mancar.

LA GENERALA

Para adesso questa botta.

LA COLONNELLA

Ah la spada mi si è rotta.

LA GENERALA

Siete vinta.

LA COLONNELLA

Son perduta.

IL CONTE

Suo mi vuole la mia stella:  
 non vi è mezzo di scappar.

LA COLONNELLA

Crudo fato! Sorte fella!  
 Che mi tocca a sopportar!

LA GENERALA

(All'audace Colonnella  
 il proceder vo' insegnar.)

LA COLONNELLA, LA  
 MARCHESA, IL CONTE  
 E AMARANTO

Trema, sbuffa, s'arrovella  
 presso è il fulmine a scoppiar.

Recitativo

LA GENERALA Di quel castigo degni,  
 scellerati, non siete.  
 Sia di nuovo Amaranto  
 ricondotto al ritiro: eterna chiuda  
 carcere l'europea. La Colonnella  
 in remota fortezza  
 i suoi giorni finisca.  
 (al Conte)  
 E voi qual pena  
 non meritate?

IL CONTE (A terminar per certo  
 io vado in colombaia.)

LA GENERALA Apparecchiato è il tempio  
 al solenne imeneo, e infido ingrato  
 con isdegno amoroso ma caricato  
 di fuggir macchinate?

IL CONTE (Mi guarda con dolcezza.)

LA GENERALA Con voi tutto il rigore  
 usar dovrei, ma me lo vieta Amore.

LA COLONNELLA (Tutta di sdegno avvampo.)

LA GENERALA Al tempio andiam.

IL CONTE (Per me non v'è più scampo.)

LA GENERALA Voi non movete il passo?

IL CONTE Ah s'egli è vero,  
 ch'io vi sia caro, ai rei  
 perdono si conceda.

LA GENERALA La vostra protezione  
 accresce l'ira mia.

IL CONTE Se amate il vostro sposo  
 deh questa non si nieghi a' preghi suoi  
 grazia, che vi domanda.  
 (S'intenerisce già la brutta strega.)

LA GENERALA Basta, vincesti: mira  
 quanto ingrato! T'adoro.  
 (alle soldate)  
 Abbian tutti perdono.

IL CONTE (Il condannato io resto.)

LA GENERALA Però la Colonnella  
 fra le guardie rimanga,  
 e sol libera sia  
 al punto di far vela.

(quattro soldate circondano la Colonnella)

LA COLONNELLA (Tutta di sdegno avvampo.)

LA GENERALA Al tempio andiam.

IL CONTE (Per me non v'è più scampo.)

(la Generala e il Conte partono, come pure Amaranto e la Marchesa)

## Scena quindicesima

### *La Colonnella sola.*

[N. 22 - Recitativo e aria]

Addio speranze: è forza  
ceder al fato. Oh stelle! In un momento  
dal ciel caddi agli abissi. Argentea luna  
di segreti amorosi  
segretaria fedele,  
or tu dolente invece  
di soavi d'amor sospiri  
udrai la labbro mio  
flebili accenti: ah dunque  
senza più riveder l'amato oggetto  
dovrò quindi partir? Potessi oh dio!  
potessi dargli almen l'ultimo addio.

Aura che intorno spiri  
a lui che solo adoro,  
deh porta i miei sospiri  
di' che per lui mi moro,  
che senta almen pietà.  
Ah che rabbia il cor mi lima;  
che dispetto! Che tormento!  
Quella brutta vecchia grima  
tanto ben possederà?  
Da mille smanie  
sono agitata.  
Non so risolvermi;  
son disperata.  
Voi cari amanti,  
che amor provate,  
voi consigliatemi  
per carità.

(parte)

## Scena sedicesima

### *L'Aiutanta con Soldate e Girasole, indi la Marchesa.*

Recitativo

L'AIUTANTA Avanzate divise in doppia fila.  
 (le soldate si dispongono parte a destra, parte a sinistra del tempio)

GIRASOLE Impaziente attendo  
 lo sposo, per vedere il suo vestito.

LA MARCHESA Son di veder curiosa  
 le grazie della sposa.

GIRASOLE Quanto ancor tarderanno  
 gli sposi a comparir?

L'AIUTANTA Tosto verranno.

[N. 23 - Finale II]

GIRASOLE Udir parmi di lontano  
 lieti suoni d'allegria.

L'AIUTANTA È lo sposo già per via  
 e a momenti qui verrà.

GIRASOLE Questo strepito giulivo  
 s'è già fatto assai vicino.

LA MARCHESA L'avventura del Contino  
 è graziosa in verità.

L'AIUTANTA Ecco avanza con gran pompa  
 può ben dirsi fortunato.

LA MARCHESA Egli viene accompagnato  
 dalla cara sua metà.

## Scena diciassettesima

*Detti, la Generala e il Conte vestito con abito tutto adorno di ghirlande di fiori, con lungo strascico, che sarà sostenuto da una Paggia, Amaranto, Damigelli, Popolo femminile, che resta indietro; poi il Gran colombo, e i Bianchi colombi.*

IL GRAN COLOMBO Conservator del mondo,  
 dolce imeneo risveglia  
 il foco tuo fecondo  
 prolifica la fa.

CORO  
 Conservator del mondo  
 dolce imeneo risveglia  
 il foco tuo fecondo  
 prolifica la fa.  
 (s'odono più colpi di cannone, grida e pianti)

LA GENERALA  
 Ma qual rumor io sento  
 di bombe e di cannoni  
 quei grida di spavento!  
 che cosa mai sarà.

CORO  
 Quei grida di spavento  
 che cosa mai sarà?

## Scena diciottesima

### *La Colonnella disarmata e detti.*

LA COLONNELLA  
 Dagli europei  
 siam bombardate.  
 Volo a respingerli  
 se no 'l vietate.  
 Qualor vi sembri  
 questo un pretesto,  
 torno in arresto:  
 eccomi qua.

LA GENERALA  
 Sì, di combatterli  
 io vi permetto.  
 (Avrà una palla  
 forse nel petto.)

IL CONTE E LA  
 MARCHESA  
 (Saremo liberi  
 forse fra poco.)

L'AIUTANTA  
 Sempre più cresce  
 l'orror e il foco.

LA GENERALA  
 Alle sue stanze  
 voi lo guidate.  
 (ai damigelli)  
 Deh caro sposo,  
 non paventate;  
 che tutto in bene  
 terminerà.  
 (il Conte parte coi damigelli)

LA MARCHESA  
 Con lui vo' mettermi  
 in libertà.  
 (lo segue)

## Scena diciannovesima

*La Generala, la Colonnella, Amaranto, l'Aiutanta, il Gran Colombo, il popolo femminile e soldate.*

LA COLONNELLA, LA  
GENERALA E  
L'AIUTANTA

All'armi, all'armi corrasì,  
diam prove di valor.  
Il foco, che ci lanciano,  
spengiam nel sangue lor.

CORO DI SOLDATE

Il foco che ci lanciano  
spengiam nel sangue lor.

(la Colonnella, la Generala, l'Aiutanta e tutte le soldate partono)

## Scena ventesima

*Amaranto e Damigelli.*

CORO

Occhio immortal, che vedi  
dal ciel sì grande orror.  
Lunge da queste sedi  
scaccia l'ostil furor.

(mentre si canta questo coro devoto di lontano si sentirà di quando in quando suono di tamburi e tiri di cannone)

## Scena ventunesima

*Spiaggia di mare. Notte. Da un lato mura merlate con porta chiusa della città. In qualche eminenza, dalla quale si scende sulla spiaggia. Dall'altro lato boschetto, che confina col mare. Le mura sono guarnite di Soldate, e di cannoni, che fanno foco. Sul mare navi che bombardano la città.*

*Soldati sulle navi, poi la Colonnella, la Generala, l'Aiutanta, indi il Comandante.*

Insieme

CORO DI SOLDATE  
(sulle mura)

La fiamma vorace  
le navi distrugga,  
nessuna non fugga,  
non s'abbia pietà.

CORO DI SOLDATI  
(sulle navi)

La fiamma vorace  
le mura distrugga,  
nessuno non fugga,  
non s'abbia pietà.

(si farà foco dalle navi e dalle mura con qualche interruzione fino all'armistizio. La porta della città si apre ed escono la Colonnella e la Generala. L'Aiutanta con una truppa che resta alla porta)

LA GENERALA

In agguato in quel boschetto  
v'è una squadra d'uropei.  
Di attaccarli vi commetto,  
e inseguirli fino al mar.

LA COLONNELLA

Ubbidisco...

L'AIUTANTA

Qui s'avanzano.

LA GENERALA

Non si lascino appressar.

IL COMANDANTE

(con una schiera d'uropei resta fra le piante del boschetto)  
Vantaggioso è questo loco.

LA COLONNELLA

(alle soldate, che discendono)

Discendete.

IL COMANDANTE

(ai suoi)

Qui restate.

LA COLONNELLA, LA  
GENERALA E IL  
COMANDANTE

Sul nemico facciam foco,  
che ci viene ad attaccar.

(mentre le due truppe si dispongono in ordine di battaglia si ode di nuovo il coro)

Insieme

CORO DI SOLDATE  
(sulle mura)

La fiamma vorace  
le navi distrugga,  
nessuna non fugga,  
non s'abbia pietà.

CORO DI SOLDATI  
(sulle navi)

La fiamma vorace  
le mura distrugga,  
nessuno non fugga,  
non s'abbia pietà.

## Scena ventiduesima

*Detti, il Conte e la Marchesa che corrono e si mettono fra le due armate.*

IL CONTE E LA  
MARCHESA

Fermate, fermate!

LA COLONNELLA

Che miro!

LA GENERALA

Dove andate?

IL CONTE E LA  
MARCHESA

Noi siam la cagione  
di questo scompiglio  
ed ogni questione  
vogliam terminar.

IL COMANDANTE

Udiam che propone.

LA GENERALA

Ebben esponete.

(ai cenni del Comandante e della Colonnella le soldate coi soliti movimenti militari porgono il fucile in spalla)

IL CONTE

Voi trarci in Europa,  
voi qui ci volete.  
Lasciateci liberi  
d'andar, di restar.

LA GENERALA

Il patto è un po' duro.

IL CONTE  
(alla Generala)

Qui resto ve 'l giuro.

IL COMANDANTE

Io sono contento

LA GENERALA

Anch'io vi acconsento.

LA COLONNELLA

(Cogli occhi mi dice  
che debbo sperar.)

IL COMANDANTE

Ebbene di pace  
le trombe dian segno.

LA GENERALA

In festa si cambi  
di Marte lo sdegno.

LA COLONNELLA (Cogli occhi mi dice  
che debbo sperar.)

*Due araldi di pace si avanzano nel mezzo e suonano le trombe in segno di pace. A quel suono in segno d'allegrezza, s'illuminano le navi, i merli dei bastioni e il luogo ove sono le due armate. Gli Europei lo fanno in un modo che somigli all'illuminazione delle navi e le Soldate dal loro lato in maniera che si accordi all'illuminazione delle merlature.*

GLI ATTORI Pace pace, che ci chiama  
alla pace il nostro cor.  
E se guerra pur vi brama  
solo guerra sia d'amor.

(vicino e lontano al lieto suono di tamburo di trombe, di piatti etc.)

CORO Pace pace, che ci chiama  
alla pace il nostro cor.  
E se guerra pur vi brama  
solo guerra sia d'amor.

IL COMANDANTE  
(al Conte e alla  
Marchesa) Liberi or siete  
piacciavi dire  
se star volete,  
ovver partire.

LA MARCHESA Partir io bramo  
da queste arene.

LA GENERALA Andate dove  
più si conviene  
(sol del mio bene  
mi preme il cor.)

## Scena ventitreesima

*Detti e Amaranto dalla porta della città coperto da un lungo velo  
seguito da Girasole.*

AMARANTO (gittandosi ai piedi della Generala)  
Pietà, signora  
del mio martoro.

LA GENERALA Chi mai qui veggio!

LA MARCHESA (Il mio tesoro!)

GIRASOLE (Veder desio  
quel che produce  
l'Amor che ardito  
qui lo conduce.)

AMARANTO Pietà signora.

LA GENERALA	Parla in buon'ora.
AMARANTO	O sia castigo, o grazia sia, a me in isposa colei si dia, che con un ratto macchiò il mio onor.
LA MARCHESA	Nella mia patria ho grandi entrate. Lo sposo subito se me lo date.
IL CONTE (alla Generala)	Andar lasciatelo dove desidera.
LA GENERALA	Voi rimanete?
IL CONTE	Sì, non temete.
LA GENERALA	Va', seco sposati porta, galluzzo, lontano il puzzo del disonor.
	(Amaranto passa ove sono gli Europei)
AMARANTO E LA MARCHESA	Appieno rendimi felice Amor.
LA COLONNELLA	(Cogli occhi dicemi ch'io spero ognor.)
IL COMANDANTE	(additando il Conte) Adesso sentasi dai labbri suoi, se partir vuole o star con voi.
IL CONTE	Son poi ben arbitro del mio voler.
IL COMANDANTE E LA GENERALA	Perché volete di ciò temer?
IL CONTE	Senza tema or fo palese che di qua lontan non vo e a colei che il cor m'accese con la mano il core io do.
	(qual rimane la Generala, quando vede che invece di porgere la destra a lei, si rivolge verso la Colonnella)
LA GENERALA	Come! Come!
LA COLONNELLA E IL CONTE	Oh mio contento!
L'AIUTANTA E IL CONTE	(L'ha burlata.)

LA GENERALA

Come! Come!

IL COMANDANTE

Rammentate il giuramento  
quel che vuol di sé può far.

LA GENERALA

Oh che testa di giumento!  
Mi ho lasciato corbellar!

Insieme

LA COLONNELLA E LA  
MARCHESA

Caro sposo in questo amplesso  
qual piacer m'inonda il core  
tutti i mali dell'amore  
basta ei solo a compensar.

IL CONTE E  
AMARANTO

Cara sposa in questo amplesso  
qual piacer m'inonda il core  
tutti i mali dell'amore  
basta ei solo a compensar.

LA GENERALA

(Osservate come è lieta  
quella zucca senza sale!  
Saria meco Generale  
ed un'altra vuol sposar!)

IL COMANDANTE E  
GIRASOLE

Nel vederlo sì contento  
il veleno se la rode.  
Poverina! E il suo tormento  
si vergogna di mostrar.

(vicino e lontano a suono di trombe, di timpani, di piatti etc.)

CORO

Marte applaude al nume arciero,  
questi pur è un dio guerriero;  
e gli onori militari  
merta l'un dell'altro al par.

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	Scena ventunesima.....25
Atto primo.....4	Scena ventiduesima.....26
[Sinfonia].....4	Atto secondo.....28
Scena prima.....4	Scena prima.....28
[N. 1 - Introduzione].....4	[N. 14 - Coro].....28
Scena seconda.....4	Scena seconda.....28
[N. 2 - Aria].....5	Scena terza.....29
Scena terza.....6	Scena quarta.....30
[N. 3 - Duetto].....6	[N. 15 - Quartetto].....30
Scena quarta.....7	Scena quinta.....31
[N. 4 - Aria].....8	Scena sesta.....32
Scena quinta.....9	[N. 16 - Aria].....32
Scena sesta.....9	Scena settima.....32
[N. 5 - Coro].....9	Scena ottava.....33
[N. 6 - Quintetto].....10	Scena nona.....33
[N. 7 - Aria].....12	[N. 17 - Serenata].....34
Scena settima.....13	Scena decima.....34
[N. 8 - Duetto].....13	[N. 18 - Duetto].....35
Scena ottava.....14	Scena undicesima.....35
[N. 9 - Aria].....15	[N. 19 - Duetto].....36
Scena nona.....15	Scena dodicesima.....37
[N. 10 - Aria].....16	[N. 20 - Aria].....39
Scena decima.....16	Scena tredicesima.....39
[N. 11 - Aria].....16	[N. 21 - Barcarola e quintetto].....39
Scena undicesima.....18	Scena quattordicesima.....40
[N. 12 - Aria].....19	Scena quindicesima.....42
Scena dodicesima.....19	[N. 22 - Recitativo e aria].....42
Scena tredicesima.....20	Scena sedicesima.....43
[N. 13 - Finale I].....20	[N. 23 - Finale II].....43
Scena quattordicesima.....21	Scena diciassettesima.....43
Scena quindicesima.....21	Scena diciottesima.....44
Scena sedicesima.....22	Scena diciannovesima.....45
Scena diciassettesima.....23	Scena ventesima.....45
Scena diciottesima.....23	Scena ventunesima.....46
Scena diciannovesima.....25	Scena ventiduesima.....47
Scena ventesima.....25	Scena ventitreesima.....48

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

A trionfar mi chiama (La colonnella) .....	12
Esser parmi la civetta (Il conte, La colonnella, La marchesa, La generala, L'aiutanta) . 10	
Tranquilla e placida (Coro, La colonnella, Il conte, Amaranto, La marchesa) .....	39